

FOTO SHOCK DAL CONGO SULL'ATTENTATO ALL'AMBASCIATORE. La Procura di Roma indaga per terrorismo. Spettro ISIS

 gospa.news/2021/02/22/foto-shock-dal-congo-sullattentato-allambasciatore-la-procura-di-roma-indaga-per-terrorismo/

22 Febbraio 2021

- [Redazione Gospa News](#)

di **Fabio Giuseppe Carlo Carisio**

[ENGLISH VERSION HERE](#)

La Procura di Roma ha avviato subito un'inchiesta per sequestro di persona e omicidio di sospetta matrice terrorista sull'agguato in cui è rimasto ucciso l'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio, ed il carabiniere di scorta al convoglio diplomatico Vittorio Iacovacci, insieme al loro autista congolese Mustapha Milambo. Il diplomatico aveva 43 anni ed era sposato con una donna di origine marocchina da cui aveva avuto tre figli. Il militare di soli 30 anni era prossimo al ritorno in patria dove si sarebbe dovuto sposare nella prossima estate.

Secondo l'ultima ricostruzione, il convoglio, composto da due vetture del Programma alimentare mondiale (Pam-Wfp), stava viaggiando verso nord, sulla strada tra Goma e Rutshuru, dove il diplomatico italiano avrebbe dovuto visitare un programma di distribuzione di cibo nelle scuole dell'agenzia dell'Onu, appena insignita del Nobel per la pace.

La jeep con a bordo l'ambasciatore è stata bloccata dagli attentatori con dei grossi sassi sistemati in mezzo alla strada in un agguato ben premeditato, secondo la ricostruzione di AfricaNews. Gli assalitori hanno sparato contro il veicolo una raffica di colpi da fucili automatici, probabilmente i Kalashnikov di cui terroristi e guerriglieri fanno largo uso in Africa. L'autista congolese è stato ucciso subito mentre il funzionario diplomatico ed il militare italiano sono stati portati nella foresta insieme ad altri congolesi della missione. Un terzo italiano di una ONG è riuscito a fuggire.

Nel frattempo i Rangers del vicino Parco del Virunga hanno sentito gli spari e così i soldati del FARDC (DRC armed forces) sono piombati sul posto dove hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con i rapitori che hanno così sparato sui due italiani, uccidendo sul colpo il carabiniere Iacovacci e ferendo mortalmente l'ambasciatore Attanasio, poi trasportato dai soccorritori nell'ospedale di Goma dove è morto a causa delle numerose ferite da arma da fuoco. Le prove dell'attacco armato si possono evincere anche dai danni arrecati al veicolo visibili in alcune drammatiche immagini arrivate dal Congo. In una di esse si vede invece l'ambasciatore moribondo portato via dai primi soccorritori giunti su posto.



L'auto su cui viaggiava l'ambasciatore crivellata da colpi di fucili automatici



L'ambasciatore ferito mortalmente mentre viene trasportato dai primi soccorritori a Goma – foto Gospa News ©

Il Nord Kivu da decenni è una delle zone più pericolose e problematiche dell'intero paese africano. Regione ricchissima di materie prime e infestata da più di cento formazioni irregolari che attraverso la violenza cercano di mettere mano sui giacimenti minerari e sul commercio del legname.

Negli ultimi mesi il Parco del Virunga, che è stato chiuso ai turisti per preservare la popolazione dei primati da un'eventuale diffusione del coronavirus, ha visto un incremento degli episodi di banditismo. Milizie hanno creato all'interno della riserva naturale un proprio fortitizio dove praticare sequestri e azioni illegali. In quella zona due turisti britannici furono rapiti nel 2018. Proprio per questo rimane un mistero il motivo per cui le due vetture del convoglio ONU non avessero veicoli militari di scorta e non fossero blindate.

Una delle ipotesi più accreditate dai principali media è che i colpevoli siano dei banditi che volevano sequestrare il personale del convoglio umanitario per chiedere in cambio un copioso riscatto. Ma ciò non spiega perché è stato ucciso dopo essere stato prelevato dall'auto

Il governatore del Nord Kivu Carly Nzanu Kasivita ha invece ipotizzato che il crimine possa essere stato compiuto dagli FDLR (il gruppo armato composto dai genocidari rwandesi hutu che dalla fine degli anni '90 è operativo in Congo) o dai Nyatura, una formazione scissionista dell'FDLR.

Ma le **Forze Democratiche per la liberazione del Ruanda hanno negato di essere responsabili dell'agguato**, secondo quanto riferisce il sito Actualite.cd citando una dichiarazione del gruppo ribelle che peraltro aveva già negato di aver compiuto un

attacco che gli viene comunemente ascritto, quello nell'aprile scorso in cui morirono 17 persone tra cui 12 rangers del parco nazionale Virunga.

LO SPETTRO DELL'ISIS DIETRO L'AGGUATO

Ma gli ultimi attacchi portati avanti dall'Isis in Congo inducono a sospettare anche dei terroristi estremisti musulmani dello Stato Islamico dell'Africa Centrale, fondato nel 2015.

«Almeno 25 persone sono state uccise giovedì nella travagliata regione di Beni, nella Repubblica Democratica del Congo (28 ottobre 2020), hanno detto venerdì fonti locali. L'incidente è avvenuto dopo un attacco attribuito a membri del gruppo armato di origine ugandese, le Forze democratiche alleate (ADF) » riporta Africa News.

AMBASCIATORE ITALIANO E CARABINIERE UCCISI IN CONGO. Sospetti sull'ISIS che mesi fa ha liberato 1.300 detenuti dalle carceri

«Donat Kibuana, amministratore della regione di Beni, ha detto all'Afp che l'esercito ha trovato i corpi delle vittime a Tingwe, a circa 30 chilometri dal centro di Eringeti. Il gruppo ribelle musulmano ugandese è nella RDC dal 1995, attaccando da anni il vicino Uganda. Vive di tratta nella fitta foresta intorno a Beni, dove si è stabilita» aggiunge il media africano

E' il gruppo armato più mortale tra le dozzine ancora attive nelle due province del Kivu. Diversi dei loro attacchi sono stati rivendicati dallo Stato islamico dell'Africa centrale dal 2019. Le ADF non hanno mai rivendicato alcuna azione. L'ISIS, attraverso la sua agenzia Amaq, si era assunto le responsabilità anche dell'assalto di una prigione nella stessa zona, durante il quale nell'ottobre scorso furono liberati 1.300 detenuti pericolosi, come evidenziato nel precedente articolo.

La pericolosità dello Stato Islamico dell'Africa Centrale ha indotto Marco Di Liddo, senior analyst del Centro Studi Internazionali (CeSI) e responsabile del desk Africa, intervistato da Sputnik Italia sulle tensioni etniche nella regione, a non escludere la pista jihadista ipotizzata da Gospa News.

«Le milizie locali cercano di contrastare le forze armate governative e la missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite, per poter controllare il territorio e le sue risorse» ha spiegato Di Liddo facendo anche riferimento ai conflitti etnici supportati da differenti Stati confinanti

“VERTICE DI INTELLIGENCE USA-GB CON LEADERS ISIS”. Rivelazione shock dalla Siria. Dossier OSINT: “Al Hol centro di radicalizzazione Jihadista”. La Turchia protegge i terroristi, la Russia tace

«L'obiettivo è quello di destabilizzare sempre di più la Rdc perché se il Paese si stabilizzasse potrebbe fagocitare tutti i suoi vicini e rendere difficili i traffici illeciti, con i quali si arricchiscono anche le forze armate corrotte dei Paesi confinanti» aggiunge l'analista

Il Burundi sostiene le milizie Hutu, il Ruanda quelle Tutsi, mentre l'Uganda appoggia l'Allied Democratic Forces (Adf). “Una forza islamista dalla quale, nel 2015 è nato lo Stato Islamico in Africa Occidentale”. Secondo l'esperto non è da escludere che possa esserci il gruppo jihadista ISIS.dietro l'agguato all'ambasciatore

MAIN SOURCES

GOSPA NEWS – DOSSIER JIHADISTI

GOSPA NEWS – REPORTAGES SULLA SIRIA

GOSPA NEWS – DOSSIER LOBBY ARMI

GOSPA NEWS – REPORTAGES ZONE DI GUERRA

AFRICA NEWS – AMBASSADOR KILLED

AFRICA NEWS – 25 PERSONS KILLED BY JIHADISTS

SPUTNIK ITALIA – I CONFLITTI ETNICI IN CONGO

*